

riali; nei piccoli bronzi, negli avori, e nell'architettura, come sostegno di colonne. E tra i bronzi vanno in particolare rammentati gli umboni di scudi a testa leonina in pieno, dei rilievi assiri (1), siccome quelli che hanno più immediata affinità colle nostre teste fittili: umboni di cui poi l'antro ideo di Creta ci ha restituito esemplari effettivi in bronzo, di un'arte tutta orientalizzante (2).

almeno in via congetturale, la conclusione che la gronda leonina fittile sia stata introdotta nelle colonie greche della regione brezziolucana da quella corrente di arte ionica che alla fine del primo quarto del sec. V in particolare a Locri ha lasciate tante e così caratteristiche impronte di una vitalità artistica tutta nuova.

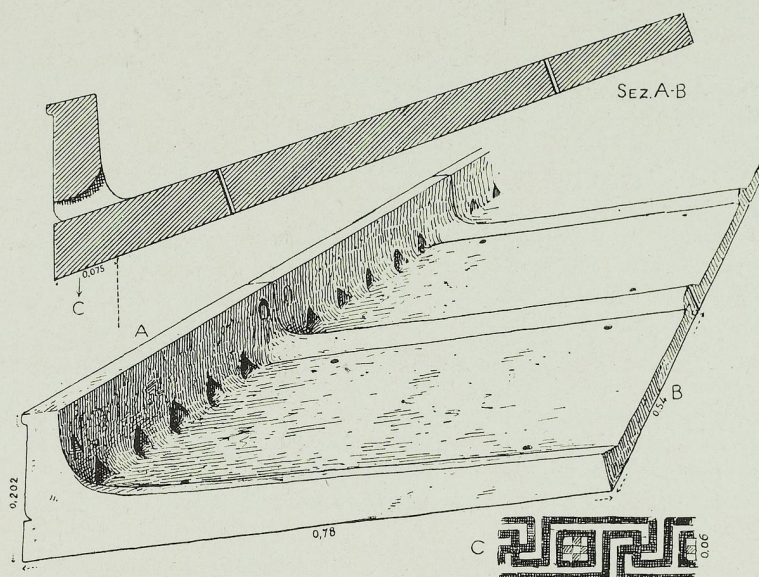


FIG. 18.

Da tutte queste promesse, che ben potrebbero fornire materia ad una più ampia trattazione e ad alcune belle tesi sulla evoluzione e sulle varie applicazioni della figura, ed in particolare della testa leonina nelle arti orientali ed in quella paleogreca (3), è lecito trarre,

(1) Layard, *Monuments*, II ser., tav. XVIII; Botta, *Monuments de Ninive*, vol. II, tavv. 140-141.

(2) Halbherr & Orsi, in *Museo italiano di antich. classica*, vol. II (1888), pag. 690 e sg. ed in particolare pag. 811 e sg.

(3) Per la figura del leone intera, oltre gli eccellenti contributi storici di O. Keller, *Die antike Tierwelt*, I, pagg. 24-61, si consulteranno con profitto i tre recenti scritti di W. R. Lethaby, *Greek lion monuments*, in *Journal hell. stud.*, 1918, pag. 37 e sg., e di E. F. Rambo, *Lions in greek art* (Pensilvania, 1920). Nel caso speciale poi della testa leonina non va dimenticato che teste di grifoni, di arieti, e di leoni entrano per non piccola parte negli *σφραγίσματα* arcaici del VII e VI secolo, sieno dessi genuinamente paleogreci cioè ionici, oppure etruschi derivati da modelli ionici. Sopprimo le citazioni che mi condurrebbero troppo in lungo. Ma non posso passare sotto silenzio un recente lavoro

*
* *

4) Tegole di gronda o piccole sima-grondaje con rilievi (tav. VII 2, e figg. 18 e 19).

Un ultimo tipo di sima-grondaja è rappresentato da una ricca serie di grandi tegoloni di gronda, muniti di un risalto frontale alto em. 20,2, decorato all'esterno, fra un bastoncino a fasce nere e rosse ed un meandro pure a colore, di palmette e fiori di loto in rilievo;

che porta all'esagerazione la teoria delle influenze orientali in questo gruppo di bronzi paleogreci e paleoetruschi, i quali vengono invece dichiarati senz'altro caldei; tesi che non ha bisogno di molti argomenti per essere combattuta, e ridotta entro ragionevoli termini. Cfr. Ern. Herzfeld, *Khattische und Khaldische Bronzen*, in *Lehmans Festschrift*, pagg. 145-157. In proposito veggasi anche F. Poulsen, *Der Orient und die frühgriech. Kunst*, Berlin, 1912, libro ricchissimo di materiale, ma da usare con cautela.